

punti di incontro  
نقطة التقاء

Parole per osare e creare punti di incontro. Per vincere l'ignoranza reciproca che è la causa principale dell'odio e dell'intolleranza. Per meravigliarsi assieme della bellezza e della forza della parola di Dio, comunque si faccia udire. Nella scoperta, nel rispetto e nell'ascolto l'uno dell'altro.

كلمات وصفحات لتتجرأ فنخلق نقاط التقاء  
بيننا، كي نغلب الجهل الذي هو السبب الأول  
للحقد والتعصب. فنُعجب معاً بجمال كلمة الله  
وقوتها وذلك بالإحترام والإصغاء المتبادل.

**Ritanna Armeni  
Laura Mulayka Enriello  
Gadi Luzzatto Voghera  
Claudio Monge**

Introduzione  
di **Mustapha Cherif**

# **L'OSPITALITÀ DI ABRAMO**

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

Traduzione in arabo a cura  
dei frati minori conventuali del Libano.

ISBN 978-88-250-4216-0  
ISBN 978-88-250-4217-7 (PDF)

Copyright © 2016 by P.P.F.M.C.  
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova  
*www.edizionimessaggero.it*

Finito di stampare nel mese di settembre 2016  
Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana, Padova

# Indice

## Introduzione

MUSTAPHA CHERIF 7

---

L'ospitalità di Abramo (Gen 18,1-16) 15

---

### *Ci vuole l'accoglienza non solo l'ospitalità*

RITANNA ARMENI 17

---

### *Le tre perle della discendenza di Abramo*

LAURA MULAYKA ENRIELLO 29

---

### *Una lettura ebraica della visita di Dio ad Abramo e Sara*

GADI LUZZATTO VOGHERA 41

---

### *Lo straniero ospitale*

CLAUDIO MONGE 53

---

# Introduzione

## **Abramo/Ibrahim. Figura illuminata dell'ospitalità**

La casa editrice francescana del «Messaggero di sant'Antonio» di Padova presenta al pubblico una bella iniziativa. Questo volume illustra bene il suo carattere di autentica apertura. Offre ospitalità a credenti e intellettuali su un tema appassionante. Infatti, per un'aperta spiritualità, non esiste alternativa migliore, che quella dell'ospitalità e del vivere insieme, nel rispetto del diritto della differenza.

Abramo, nell'islam Ibrahim al-Khalil, l'amico di Dio, è un profeta patriarca che simbolizza questo paradigma. Nella nostra epoca confusa, che ha perduto il senso spirituale del mondo e quello dell'ospitalità, dialogare su Abramo/Ibrahim, punto di incontro delle nostre convergenze e dei nostri valori

comuni, costituisce un'occasione proficua. Il dialogo interreligioso si arricchisce ogni volta che il profeta Abramo – figura fondatrice – viene rivisitato.

Abramo è il più forte simbolo della convergenza e del bene comune. È il padre comune dei tre monoteismi, il profeta della promessa, della fraternità e dell'ospitalità. Ai suoi figli, Isacco e Ismaele, ha promesso una posterità benedetta da Dio.

La Bibbia e il Corano riportano la dimensione dell'ospitalità come valore primario del cuore della fede nell'aldilà del mondo e dell'unico Dio che si rivolge all'umanità attraverso i suoi inviati: «Dio dice: certo Sara, tua moglie, ti darà un figlio; e tu lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perpetua per la sua posterità dopo di lui [...]. Riguardo a Ismaele, ti ho esaudito. Ecco, io lo benedirò, lo renderò fecondo e lo moltiplicherò all'infinito» (Gen 17,19-20).

Il Corano precisa con chiarezza le qualità di questo profeta emblematico: «Abramo era dolce, compassionevole e incline al pentimento» (11, 75), «Abramo patriarca, era un modello di devozione a Dio e un puro monoteista che non si è mai compromesso con gli idolatri» (16, 120).

Abramo è per eccellenza il profeta della sacra ospitalità, qualità che viene generalmente rinnovata dai veri credenti di ogni religione e, in particolare, da arabi e musulmani. L'arte del vivere è frutto della fede, al tempo stesso innata e riflessiva, e si oppone a ogni forma di egoismo, di esclusione e di violenza. In questi tempi difficili per i migranti, gli esiliati e gli sfollati, ricordarsi di Abramo costituisce un grande supporto.

Quando Abramo ricevette, sotto forma umana, gli angeli inviati, s'affrettò a offrire loro ospitalità: «Alzò gli occhi, e guardò: ed ecco tre uomini erano accanto a lui. Quando li vide, dall'ingresso della sua tenda, corse loro incontro, e si prosternò a terra [...]. Prenderò con voi un boccone di pane, per fortificare il vostro cuore, e poi continuerete il vostro cammino; poiché è per questo che voi passate presso il vostro servo. Risposero: Fa' come hai detto [...]. E Abramo corse alla sua mandria, prese un vitello tenero e buono, lo diede a un servo che si affrettò a prepararlo [...]. Abramo diventerà una nazione grande e potente e in lui saranno benedette tutte le nazioni della terra» (Gen 18,2.5.7.18).

Il Corano ricorda così l'episodio: «Ti è giunta la storia dei nobili visitatori d'Abramo? "Pace", disse

loro: “Pace visitatori sconosciuti”. Poi andò discretamente dalla sua famiglia e portò un vitello grasso. Poi s’avvicinò loro [... e disse]: “Non mangiate?” (51, 24-27).

Allo stesso modo quando Agar e suo figlio Ismail sono esuli, soli nel deserto, secondo la tradizione islamica, trovano rifugio in Arabia vicino a una sorgente, ospiti del loro Signore. La Bibbia e il Corano concordano su molti fatti e divergono su altri. Agar accetta la prova, accompagnata da una promessa: Chiamerai tuo figlio «Dio ascolta», in ebraico: Ismael, in arabo Ismail. L’ospitalità di Abramo è lo specchio dell’ospitalità sacra di Dio che si apre, parla all’umanità e offre i luoghi del soggiorno sulla terra, in attesa della dimora eterna.

Per la sua fedeltà a Dio, Abramo vuole onorare i suoi ospiti. La figura di Abramo è l’espressione dell’ospitalità biblica e coranica. Egli diede l’ospitalità per sottolineare che l’umanità deve aiutarsi, essere magnanima e realizzare il vivere insieme, conformemente al progetto divino. L’episodio secondo la Bibbia si svolge in due scene, l’accoglienza sotto un albero (Gen 18,1-8), poi nella tenda (Gen 18,9-15).

Il Corano esplicita che praticare l’ospitalità per il volto di Dio è la retta via: «Noi abbiamo prima in-



dicato ad Abramo la retta via, poiché Noi sappiamo che ne era degno» (21,51). La sapienza spirituale ci insegna che per la sua ospitalità il più pienamente ricompensato è colui che accoglie. Quando sono gli inviati di Dio che visitano un profeta, il dono si estende a tutti, affinché se ne segua l'esempio.

Abramo dopo essere stato turbato e toccato, riconosce gli inviati del Signore. La storia rappresenta una parabola aperta sulla condivisione e sulla generosità, nella direzione dei «figli in cammino», secondo la stessa espressione coranica. Il credente non può che accogliere suo fratello, poiché l'accogliere è un segno del Signore. Il messia, Gesù figlio di Maria, lo dirà in seguito a suo modo: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi [...]. Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,35-36.40).

L'ospitalità permette di perseverare nel dono di sé, di oltrepassare la differenza, di realizzare un'attitudine al decentramento, di aprirsi all'incondizionato e alla gratuità. Per la Bibbia, l'ospitalità è come la fede di Giobbe: offerta senza chiedere nulla (Gb

1,9). Colui che è ospitale, senza aspettarsi nulla in cambio, entra nella beatitudine; dirà Gesù: «E sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti» (Lc 14,14).

Per l'islam, non saremo veri credenti finché non avremo offerto quanto di meglio possediamo. Riguardo all'episodio dell'ospitalità data da Abramo ai suoi ospiti, il Corano ne raccomanda il ricordo: «Ricorda loro la storia degli ospiti di Abramo» (15,51).

Abramo ci ricorda che la vita deve fondarsi sull'accoglienza, la fiducia, la benevolenza verso gli altri, che non deve comunque escludere la vigilanza. Sulla stessa scia, il Profeta dell'islam chiede: «Colui che crede in Dio e nell'ultimo giorno, riceva generosamente il suo ospite!» (*Ahadith* 15).

La prima parte della professione di fede islamica: «Non c'è Dio se non Iddio», riguarda una tappa dell'esperienza spirituale di Abramo. Secondo il Corano, l'attitudine di Abramo come padre del monoteismo e della civiltà islamica e giudeo-cristiana, è basata su questo assioma dell'unicità assoluta. Il Corano narra come Abramo divenne un autentico credente. È chiamato dalla sua tradizione ad adorare gli astri; li contempla durante la notte e quando il

giorno arriva e le stelle scompaiono, dice: «Non amo ciò che passa».

Il musulmano, il credente, l'uomo abramico, si tiene a distanza da ciò che è effimero. Egli testimonia la sua fede in ciò che non muore mai, «Dio». Abramo risponde con fede alla chiamata di Dio con: «Eccomi», espressione che pronunciano i musulmani nel corso del pellegrinaggio alla Mecca. I suoi pensieri e i suoi atti non hanno senso che nell'essere iscritti alla volontà Dio, senza volerne trarre altro vantaggio, profitto o gloria. Ricevere gli ospiti, stranieri, figli del cammino, significa farlo umilmente per una verità trascendente. Abramo, secondo il Corano, esprime la verità ultima: «Tutto passa tranne il volto di Dio».

Essere ospitale, condividere, aprirsi, significa guardare nella prospettiva che «Non c'è Dio se non Iddio». I beni che si possiedono, la ricchezza, la potenza, non sono eterni, ma segni con cui siamo messi alla prova.

MUSTAPHA CHERIF  
filosofo e islamologo, docente presso  
l'Universitat Oberta de Catalunya



# L'ospitalità di Abramo

dal libro della Genesi (Gen 18,1-16)

*<sup>1</sup>Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. <sup>2</sup>Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, <sup>3</sup>dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. <sup>4</sup>Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. <sup>5</sup>Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».*

*<sup>6</sup>Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». <sup>7</sup>All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. <sup>8</sup>Prese panna e latte fresco insieme*

*con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.*

*<sup>9</sup>Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». <sup>10</sup>Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro di lui. <sup>11</sup>Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. <sup>12</sup>Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». <sup>13</sup>Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: "Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia"? <sup>14</sup>C'è forse qualche cosa d'impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». <sup>15</sup>Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».*

*<sup>16</sup>Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall'alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli.*

# Ci vuole l'accoglienza non solo l'ospitalità

RITANNA ARMENI\*

Abramo, il primo patriarca, il padre di tutti i credenti, è vecchio e stanco. È seduto sulla soglia di una tenda nell'ora più calda del giorno, attorno a lui l'ombra delle querce. Sta pensando, probabilmente non è di buon umore, da anni vaga e cerca quella terra e quella pace che Dio gli ha promesso, ma che non ha ancora trovato. Vede tre viandanti che si dirigono verso di lui. Potrebbe guardarli con curiosità, potrebbe averne timore, potrebbe essere seccato da una presenza che, nella calura estiva, interrompe i suoi pensieri e forse lo obbliga a fare qualcosa. Ma non prova nulla di tutto questo. Il vecchio patriarca si alza quasi di scatto, va verso i viandanti e li prega

---

\* Giornalista, scrittrice e conduttrice.

di fermarsi. Darà loro ospitalità, li rifocillerà e poi potranno riprendere il cammino. Sono tre gli uomini che Abramo vede arrivare, ma si rivolge loro come se fossero uno solo. «Mio Signore – dice –, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo».

Ed ecco la prima cosa che colpisce leggendo questi passi della Genesi. Quanti sono i viandanti? Tre, come si racconta all'inizio, o uno solo? Uomini e donne di fede, esegeti delle sacre Scritture hanno affermato che Abramo in loro riconosce il Signore e per questo si rivolge a uno solo, anzi – hanno aggiunto – i tre viandanti sono un richiamo al mistero della Trinità. Forse è più semplice pensare che per il padre di tutti noi il numero dei viandanti non abbia alcuna rilevanza. Tre, tremila, trecentomila... è importante quel che vuol fare per loro. Forse – mi viene da pensare – in quella confusione dei numeri c'è l'espressione di un interesse assoluto per l'umanità, per il rapporto con l'altro che trascura il calcolo.

Abramo non solo ospita, ma ospita con ampia e sincera generosità. Non si limita a fare un cenno a quei viandanti stanchi e affamati, ma lascia la soglia della tenda, va loro incontro, li invita a entrare nella sua casa, fa capire che intende dividere con loro ciò



كلّ فضولٍ بالتحديد في غير مكانه، بحسب الرتبة الأشدّ نقاوةً للضيافة المقدّسة، فيما خصّ هويّة ضيوفه. لم يُعطي فقط كلّ شيءٍ بإسهاب، إنّما مجانّيّة انتباهاته تؤكّد واقع أنّ لا شيء يدفع للتفكير بأنّه قد سبق فعرف هويّة ضيوفه الغامضين الحقيقيّة. كرم إبراهيم هو إذاً أكثر من بشريّ.

في قصّة ممرّ، الإنسان، المُستقبلِ المضيف، هو نفسه عرّف من قبل الحجّاج الغرباء، كثيرًا قبل معرفته لهويّتهم! فقط في عالمٍ حيث أعطي للجميع امكانيّة أن يُعرفوا في خاصيّتهم الاستثنائيّة يمكن أن تولد الأخوة.

فعل العطاء، وبالتالي فعل الاستقبال تعني واقع عدم الكفاية لذواتهم وقبول صلة تبعيّة. المُستقبلِ المضيف يقبل أن يعتمد على حرّيّة الضيف لأنّه لا يعرف إن كان هذا الأخير سيقبل العطيّة المعطاة له معطيًا بذاته. الـ«مونوس» (عطيّة) التي يتشاركها أعضاء جماعة ليست مُلكيّة أو حقّ، إنّما في الشهادة المشتركة، بعد الكفاية للذات التي تفتح على خطر الاستقبال المجانيّ تمامًا، الذي يؤمل أن يكون متبادلاً.

الخيمة؛ بعد أن يشبع الضيف، يجب أن يُسلم الطبق إلى الفقراء (لكن غالباً، قبل كل شيء إلى أطفال ونساء الخيمة الذين ينتظرون بقايا الطعام حتى يتمكنون من الأكل). لا يُسمح حتى أن يُقدّم للضيوف المستقبلين لحمًا قد دُخِرَ: رتبة الضيافة تفترض أن يُقدّم لحم حيوانٍ قد ذُبِحَ للمناسبة ولم يُحفظ؛ بشكلٍ أساسي، يمكن الفهم بسهولة لماذا اللحم طعامٌ نادرٌ جداً تحت خيمة البدو. كرم إبراهيم، كما قلنا، هو أكثر من بشريّ: إنّه يستبق الآب الرحيم في مثل إنجيل لوقا، الذي يأمر أن يذبح العجل المسمّن للاحتفال بعودة الابن الجاحد، مؤدّباً إلى ردّة فعل الابن الأكبر الساخطة (لوقا ١٥: ٢٨-٣٠).

تحديدٌ من أجل ختام تحليل مشهد الضيافة هذا. «بينما هو (إبراهيم) واقفاً بالقرب منهم تحت الشجرة، أكلوا» (تكوين ١٨: ٨ب). بعد الآيات التي تصف تحضير الوجبة، المتميّزة باستعجالٍ فرح للزيارة غير المتوقّعة، ينتهي المشهد كما بدأ: في صمتٍ وفي حالة هدوء. لكنّ الحالتين يمثلون في نقيضٍ هذه القصة اختلافاتٍ مهمّة. لم يعد إبراهيم جالساً، لكنّه واقف بالقرب من الشجرة، يعبر في الوقت عينه عن استعداده واحترامه العميق تجاه الضيوف. لا يتقاسم البطيريك الوجبة، بحسب سلوكٍ خاصّ بالعادات القبليّة، ولا يضايق الضيوف باهتمامٍ زائدٍ من أجل إعلان حقوقه كربّ العائلة. بيتعد إبراهيم عن

الثلاث إيجابياً على دعوة البطريك الاحتفالية جداً، وبالأخص، مع التحضيرات المسرفة التي وضعها هذا الأخير قيد التنفيذ. الوصف البيئي يصير ملحاً أكثر، في جوٍّ من الحمّاس المتصاعد. الأفعال المبنية على الجذور «مهر» («الاستعجال»، ثلاث مرّات في الآيات ٦، ٦ب و٧ب) و«روس» («يركض»، المسبق أصلاً في الآية ٢ والمُعاد لاحقاً في الآية ٧) تعطي للمشهد نمطاً محدّداً، متناقضاً جداً إن قابلناه مع التفاصيل المنقولة في الآية ١١: «كَانَ إِبْرَاهِيمُ وَسَارَةُ شَيْخَيْنِ طَاعِنَيْنِ فِي السَّنِّ». من البديهي أنّ أفعال الحركة هذه («بادرَ إلى لقائهم من باب الخيمة»، الآية ٢؛ «بادرَ إبراهيمُ إلى البقر»، الآية ٧) تُبرز معنى إلحاح المهمة وفي الوقت عينه، تقسيم صارم للمسؤوليات: العجن والخبز هما وظيفة المرأة، قتل الماشية هو ما يقوم به الرجال.

التفاصيل التي زوّدنا بها فيما خصّ قائمة طعام الوجبة، التي وفرتها ونوعيتها هما مؤشّر كرم ربّ المنزل، إنّما أيضاً مرتبته الاجتماعية، هما في كلّ الأحوال غير متناسقين كثيراً حتّى لا يملكون معنى رمزيّ. قائلين ذلك باختلاف، عِجلاً كاملاً لثلاثة ضيوفٍ فقط، هو تقدمةٌ تعبّر عن إسرافٍ لم يعد مجردّ تعبير عن الامكانيات البشرية، لكن يرمز إلى كرمٍ إلهيٍّ تقريباً. من الواجب، في الواقع، المعرفة أنّه في الثقافة القبليّة النصف-بدويّة لا يُحتفظ باللحم تحت

أربع نقاط الأرض الرئيسيّة، وإذا، هي رمز لانفتاح تامّ على ثقافة وجغرافيّة اللقاء. لكنّ إبراهيم لم يكن قد تنبّه لمرور الزوّار الغرباء غير المتوقع، وهؤلاء الآخرين قرّروا متابعة مسيرتهم، بعد أن توقّفوا للحظات أمامه، لأنّ الضيافة لا يمكن أبداً أن تُفرض، لكن بكلّ بساطة يُحثّ عليها بحضور صامت بالقرب من مدخل الخيمة (إن لم يكونوا راغبين بالتوقّف لكانوا مرّوا من مسافة بعيدة...). فقط عندما استدرك البطيريك وجود الزوّار، ركض نحوهم عابراً الخيمة بأسرها وقاطعاً عليهم الطريق خارجاً من المدخل الخلفي ليتمكّن من تقديم لفتة استقبال لهم. بإمكان التفسير، المُقدّم مع غزارة في التفاصيل من قبل الحاخامات المُفسّرين، أن يدفع إلى الضحك، لكنّه يحمل إلى حقيقة عميقة. هذا العبور للخيمة الخاصّة يؤكّد واقع أنّه ليست هنالك استضافة ممكنة دون باطنيّة، دون هويّة معروفة جدّاً ومؤسّسة تعرف أن تقدّم بعطيّة دون المرور بخطر ضياع الذات في «انصهار سلامي» مع الآخر. في الوقت عينه، لن يتمّ اللقاء تحت الخيمة، إنّما في ظلّ البلوط، نقطة الوصول لمسيرة ضروريّة للقيام بها من جهة جميع المتحاورين، كي لا يُصار أبداً إلى تقليص الضيف إلى أسير!

«قالوا: «افعلْ كما قلتُ»» (تكوين ١٨: ٥). نشارك في تغيير

مبهر لنمط القصّة، من اللحظة التي أجاب بها الحجّاج الغامضين

نقطة التقاء  
punti di incontro

كلمات وصفحات لتتجرأ فنخلق نقاط التقاء  
بيننا، كي نغلب الجهل الذي هو السبب الأول  
للحقد والتعصب. فتعجب معاً بجمال كلمة الله  
وقوتها وذلك بالإحترام والإصغاء المتبادل.

Parole per osare e creare punti di incontro. Per vincere l'ignoranza reciproca che è la causa principale dell'odio e dell'intolleranza. Per meravigliarsi assieme della bellezza e della forza della parola di Dio, comunque si faccia udire. Nella scoperta, nel rispetto e nell'ascolto l'uno dell'altro.